

Il Pd: nostro no invalicabile



Una panoramica dell'aula del Senato a Palazzo Madama
FOTO LAPRESSE

Anticorruzione Una bandiera tra le macerie

L'ANALISI

CLAUDIA FUSANI

TRA LE NOTIZIE DEGLI SCANDALI, IL DEGRADO DEL SENSO CIVICO, LA CRISI DELLA POLITICA S'INTRAVEDE UNA BANDIERA. Non è una zattera. E non significa salvezza. Indica però una strada, una ripartenza, un passo in più verso l'Europa. È il disegno di legge contro la corruzione. Che ha una storia articolata, lunga e unisce in sé un doppio destino: frontiera di speranza ma anche occasione sprecata.

A volerla vedere in positivo il disegno di legge - che in ogni caso deve essere approvato in fretta - segna un'inversione di rotta, la prima dopo vent'anni di berlusconismo e leggi *ad personam* che hanno distrutto legalità e regole. Una svolta nel ventennale di Mani Pulite e mentre potrebbe calare il sipario sulla cosiddetta seconda Repubblica nata dalle macerie di quell'inchiesta. È positiva tutta la parte della prevenzione curata dalla Funzione pubblica, dal ministro Filippo Patroni Griffi e dal superconsulente Roberto Garofoli, l'insieme di regole, responsabilità deontologiche e disciplinari che

...
Virtù, limiti e omissioni della legge contro la corruzione, vent'anni dopo Mani Pulite

costringono gli amministratori pubblici ad assunzioni di responsabilità quotidiane. Positive le tre deleghe che promettono di far piazza pulita. Il ministro dell'Interno sta lavorando per impedire il Parlamento e gli incarichi politici, ai condannati in via definitiva. Era l'ora. Altre due deleghe sono in capo alla Funzione Pubblica. Si tratta dell'obbligo di trasparenza (art.3, comma 21) di tutti i dati patrimoniali e di reddito, partecipazioni e interessi di parlamentari, ministri,

sottosegretari, governatori, sindaci, assessori e dirigenti pubblici. Tutto on line, famiglie comprese fino al secondo grado di parentela. Non sono previste amanti e coppie di fatto. Peccato. La seconda delega affidata alla Funzione Pubblica riguarda l'incompatibilità (art.4) tra funzioni e incarichi pubblici: il titolare di uno studio di ingegneria o di architettura o di altro in una città, non può assumere incarichi dirigenziali tecnici nello stesso Comune. A meno che non sia trascorso un periodo di *raffreddamento* minimo di un anno tra i due ruoli.

Certo - ed è qui la trappola - sono deleghe, regole che il governo deve ancora scrivere e sviluppare. Se la melina parlamentare dovesse trascinare l'approvazione della legge fino a dopo Natale, mancherà il tempo per esercitare le deleghe. Che resteranno solo un manifesto. Sbiadito e irritante.

Positiva, non c'è dubbio, l'introduzione di alcuni nuovi reati. Finalmente anche in Italia sarà punita la corruzione tra privati, tutti quegli accordi che inquinano il mercato, azzoppiano la concorrenza e, poiché commessi da privati, non perseguibili. Il Pdl ha fatto muro per mitigare questo nuovo reato visto come una iattura dalla folta truppa degli onorevoli avvocati. Ha ottenuto che si intervenisse *solo* sul codice civile (art. 2635) limitando il raggio d'azione alle società e vincolandolo alla querela di parte. Non è l'ottimo, sempre nemico del bene. Ma è qualcosa. Terrorizza le cricche e i sistemi gelatinosi il nuovo reato 346 bis che punisce il traffico di influenze illecite, l'intermediazione illecita del pubblico ufficiale. E anche la corruzione della funzione (art.318 cp) che ne è in qualche modo il corollario. Brucia da morire alla casta dei grand commis di Stato (giudice e avvocati) il divieto di gestire arbitrati.

Fin qui la speranza tra le nostre macerie quotidiane. Poi però ci sono tutte le occasioni sprecate. Tante, troppe. Tutto quello che non è stato fatto perché politicamente indigeribile dalla ex maggioranza. Il ministro Guardasigilli Paola Severino ha ballato tango e twist per scansare semafori rossi. Se l'è inventate da sotto terra. Ma non ce l'ha fatta. Manca il falso in bilancio, lo strumento principale per evadere il fisco e il forziere nero dove attingere le tangenti utili a corrompere. Non è stata aumentata la prescrizione, che uccide troppi processi. Manca l'autoriciclaggio, il reato che punisce chi investe in prima persona denaro sporco di sua proprietà. Sembra incredibile ma il nostro codice non lo prevede. Manca una migliore e più allargata definizione del reato di voto di scambio politico-mafioso. Attualmente è dimostrato solo se c'è il passaggio di soldi. Non sono previste le altre utilità, un posto di lavoro, una casa, l'infinita gamma di richieste e favori. Ma quasi mai chi indaga ha la "fortuna" di beccare, come a Milano, i boss mentre spillano le banconote incassate dal Mimmo Zambetti di turno a cui sono stati dirottati voti.

La legge è ancora ferma perché anche magistrati e avvocati di ogni ordine e grado alla fine dovranno rinunciare a qualcosa. Ma sono riusciti a conservare il privilegio delle doppie e triple carriere. Anche questa un'occasione sprecata.

Dopo il caso Idv, al setaccio i conti di gruppi e tesorerieri

● Individuato il sistema, la procura ha deciso di analizzare conti e movimenti di tutti i partiti

VINCENZO LUCI
ROMA

Sul caso Lazio la Procura di Roma accelera. E una volta messo a fuoco il sistema della torbida gestione dei fondi della Regione Lazio fin qui emerso - che oltre a portare all'arresto del Batman di Anagni ora vede indagato anche l'ex capogruppo Idv, Vincenzo Maruccio - si cominciano a passare al setaccio tutti i conti. Non solo quelli del Pdl e dell'Idv, ma quelli di tutti i gruppi. Così hanno deciso di fare gli inquirenti, senza aspettare eventuali ulteriori segnalazioni di Bankitalia, così come era avvenuto fino a ieri, per i casi ormai finiti nella bufera. La realtà è che gli uffici di piazzale Clodio hanno individuato la chiave giurisdizionale che, applicata nelle altre regioni, può far rotolare la testa di molti tesorerieri.

Viene fissato per la prossima settimana, intanto, l'interrogatorio di Vincenzo Maruccio, indagato per peculato. Il procuratore aggiunto Alberto Caperna e il sostituto Stefano Pesci, titolari dell'inchiesta sulla gestione dei fondi regionali che ha già mietuto una vittima eccellente, l'ex capogruppo Pdl Franco Fiorito, d'intesa con gli uo-

mini del nucleo di polizia Valutaria della Guardia di Finanza, vogliono completare l'esame della contabilità dell'Idv e fare luce sulla movimentazione di danaro da parte di Maruccio. Al tesoriere è contestato il trasferimento su suoi conti correnti, complessivamente una decina, di circa 700 mila euro, 500 mila dei quali con bonifici ed il resto con contanti, dal conto dell'Idv aperto presso il Credito Artigiano. Per gli inquirenti quel passaggio di soldi è avvenuto tra aprile 2011 e giugno 2012, senza alcuna causale o con la generica indicazione «restituzione anticipazioni».

Chi indaga intende, tra l'altro, accertare se anche Maruccio, al pari di Fiorito, abbia utilizzato fondi del partito per finalità che poco hanno a che vedere con la politica. Una circostanza che se confermata alimenterebbe la rabbia di dirigenti e di militanti dell'Idv di Roma che alcuni giorni fa avevano, di fatto, già «processato» l'ex capogruppo dopo aver verificato che le casse del partito sono a secco.

L'Idv cerca di fare pulizia, per quello che può. Fuori Maruccio da tutte le cariche in regione e nel partito, il partito di Di Pietro ha un nuovo capogruppo, Anna Maria Tedeschi. «Il primo impegno - ha detto - è nei confronti dei titolari dell'indagine con i quali mi sono messa in contatto ed ai quali ho manifestato la massima collaborazione affinché il percorso di trasparenza interno sia totale. È prima di tutto obiettivo dell'Italia dei Valori fare chiarezza, all'insegna dei valori della legalità».



Vincenzo Maruccio, ex capogruppo Idv alla Regione Lazio, è indagato per peculato
FOTO ANSA

SU LEFT

«Tortura, ora la legge»



Dopo i casi Aldrovandi, Cucchi e Uva, le famiglie delle vittime dello Stato lanciano un appello su *left* perché si introduca il reato di tortura nell'ordinamento penale. C'è una proposta di legge ferma da tempo in Parlamento, nonostante il nostro Paese abbia ratificato nel 1988 la Convenzione dell'Onu contro i trattamenti inumani. La storia di copertina di questa settimana si apre con un intervento di Ilaria Cucchi (la sorella di Stefano) che invita chi indossa la divisa a chiedere l'introduzione del reato di tortura, a garanzia di tutti, a cominciare da loro stessi. Intanto continuano le battaglie affinché gli esponenti delle forze dell'ordine sospettati di aver picchiato persone sotto la loro custodia rispondano del loro operato. Il tutto in edicola domani, insieme a *l'Unità*.